L'UOMO SI OPPONEVA ALLA RELAZIONE INIZIATA UN MESE FA

# Uccide il padre della fidanzata "Non andavamo d'accordo"

## Salerno, la giovane su Facebook: ho perso mio papà, non ho più nulla

ANTONIO E. PIEDIMONTE
SALERNO

Non gli piaceva, forse aveva intuito che poteva diventare pericoloso, e cercava di convincere la figlia a lasciarlo. Sembrava il classico ostracismo genitoriale, il solito braccio di ferro, invece è stato l'ultimo gesto d'amore del sessantenne Eugenio Tura De Marco verso la sua Daniela: quel giovane del quale diffidava l'ha ammazzato a coltellate.

La tragedia ha sconvolto il Rione Fornelle, nel centro di Salerno, dove l'uomo abitava. Nella casa di piazza D'Aiello il corpo dell'ex carrozziere è stato trovato dai carabinieri dopo una segnalazione della figlia, allarmata perché il padre non rispondeva né al citofono né ai messaggi sul telefono.

MARCO CANTILE/LAPRESSE
I carabinieri in piazza D'Aiello, nel centro di Salerno

### L'ipotesi suicidio

All'inizio la scarsa quantità di sangue aveva fatto ipotizzare una morte naturale (le ferite sembravano provocate dall'impatto contro il mobilio) poi, già dopo la prima ricognizione della Sezione investigazioni e del medico legale, sono stati individuati i colpi di lama al torace e sul dorso. E proprio gli attenti rilievi della Scientifica hanno permesso di incastrare il colpevole grazie al sangue trovato sugli abiti del 22enne Luca Gentile. Un riscontro che ha messo nell'angolo il giovane - sul quale si erano subito appuntati i sospetti degli investigatori (era stato sottoposto a fermo all'alba di ieri) - spingendolo a confessare l'assassinio: «Sì, sono stato io, non andavamo d'accordo, abbiamo litigato per l'ennesima volta...», ha spiegato senza mostrare segni di pentimento. Un violento alterco sfociato in un raptus omicida, dunque, peccato però che il coltello se l'era portato da casa e dopo l'omicidio ha avuto la freddezza di buttarlo nel fiume. E stride non poco anche quello che è successo subito dopo il ritrovamento del corpo: il 22enne (che lavorava in una ditta di trasporti) ha finto un malore facendosi soccorrere dal personale del 118, insieme con fidanzata, sino a farsi portare in ospedale.

Poche ore dopo l'arresto, invece, la 23enne ha "gridato" il suo dolore sui social network «Papà sarai sempre la nostra gioia nei cuori ti amo, vita mia sempre. Ora che ti ho perso sto capendo di non avere più nulla», ha scritto. Frasi accorate che però mostrano una cupa risonanza con quelle che si scambiava la coppia: «Non ti lascerò per nessuna ragione. Mi devono solo uccidere per perderti», diceva lui. «Anche a me mi devono uccidere per non perderti mai, ora che ti ho ritrovato», le faceva eco lei. Modi di dire amorosi, frasi fatte da innamorati (la relazione era cominciata un mese fa), che tuttavia oggi, dinanzi a un'uccisione reale, offrono un'eco a dir poco stonata.

Sgomenti gli abitanti del centro storico, dove si conoscono un po' tutti e dove in tanti ricordano con affetto sia il sorridente Eugenio sia il suo nipotino, il bambino nato da una precedente relazione di Daniela.

### Il messaggio

E quest'ultimo deve essere stato un altro buon motivo per cercare di evitare all'amata figlia quantomeno un'ennesima, dolorosa delusione. Ma la passione le ha fatto forse perdere lucidità, altrimenti probabilmente Daniela avrebbe letto con occhi diversi quei messaggi del fidanzato che oggi appaiono minacciosi e persino premonitori: «Distruggi il mondo quando ami davvero una persona...».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Verona

### A pezzi nell'Adige Recuperati dei resti

**Recuperata nell'Adige una parte dei corpi di Mirela Balan e della figlia Larisa, 11 anni, uccise il 13 febbraio ad Albaredo d'Adige (Verona) dal figlio 20enne, Andrei Filip, che poi ha fatto a pezzi i cadaveri della madre e della sorellastra, gettandoli in tre borse nel fiume. Le ricerche dei carabinieri dell'unità speciale sommozzatori di Genova continuano. I corpi delle vittime, fatti a pezzi dopo l'omicidio (il giovane ha confessato di aver tagliato la gola alla madre e di aver soffocato la sorellastra), saranno trasferiti all'istituto di medicina legale del policlinico di Verona per l'autopsia. Oggi l'udienza di convalida dell'arresto di Filip.**

LAPRESSE
Il Pontefice

PAPA FRANCESCO

# "Niente pena di morte durante l'Anno Santo"

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Francesco lo aveva già messo nero su bianco lo scorso marzo in un messaggio alla Commissione internazionale contro la pena di morte: «Le esecuzioni capitali rappresentano un fallimento dello Stato di diritto». All'Angelus ha chiesto una moratoria per il Giubileo. «Nessuna condanna nell'Anno Santo della misericordia». E richiama l'attenzione sulla condizione carceraria.

«Il Giubileo è un'occasione propizia per promuovere nel mondo forme sempre più mature di rispetto della vita e della dignità di ogni persona- ha scandito ieri-. Anche il criminale mantiene l'inviolabile diritto alla vita, dono di Dio». Perciò «tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati ad operare non solo per l'abolizione della pena di morte, ma anche al fine di migliorare le condizioni carcerarie, nel rispetto della dignità umana delle persone private della libertà». Francesco auspica che per il Giubileo si giunga a un «consenso internazionale» sulla «abolizione della pena di morte». E i «governanti», specie quelli cattolici, compiano un gesto esemplare in questo anno: non eseguano le condanne a morte.

Un gesto concreto durante il Giubileo della Misericordia, a livello mondiale, su un tema cruciale: pena di morte e dignità dei carcerati. L'appello per l'abolizione della pena capitale non è nuovo per i papi e lo stesso Francesco lo aveva lanciato con forza, tra l'altro, nell'ottobre 2014, incontrando l'Associazione penale internazionale e ancora lo scorso dicembre, nel messaggio per la Giornata mondiale della pace.

La novità di ieri è che il Papa sogna una abolizione della pena capitale come frutto del Giubileo. Le sue parole sono state accolta da un applauso di una piazza San Pietro gremita dopo gli storici successi pastorali ed ecumenici della missione a Cuba e in Messico. «Avrà luogo a Roma un convegno internazionale dal titolo "Per un mondo senza la pena di morte", promosso dalla Comunità di Sant'Egidio- ha aggiunto- .Auspico che il simposio possa dare un rinnovato impulso all'impegno per l'abolizione della pena capitale». Per il Pontefice è «un segno di speranza: lo sviluppo, nell'opinione pubblica, di una sempre più diffusa contrarietà alla pena di morte anche solo come strumento di legittima difesa sociale». Le società moderne «hanno la possibilità di reprimere efficacemente il crimine senza togliere definitivamente a colui che l'ha commesso la possibilità di redimersi». Misericordia invece di vendetta.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFN0YW1wYSMjIzIyLTAyLTIwMTYjIyMyMDE2LTAyLTIyVDEwOjQ1OjIzWiMjI1ZFUg==